

Salario minimo? No, salario massimo per i lavoratori! Ne parliamo con Mattia Taricco

Il salario minimo è stato cassato. Perché non parlare di salario massimo?

Il tempo passa, il **Referendum proposto dalla CGIL** non ha raggiunto il quorum, ma il tema della **crisi dei salari** torna imperterrito, specie a fine estate.

Mattia Taricco e militanti di Forza Nuova

Ne parliamo con il Consigliere Comunale di Albaretto della Torre, **Mattia Taricco**, Segretario Federale di **“Forza Nuova”** per la **provincia di Cuneo**.

Taricco, interpellato sul tema, ci ha detto: *“Eh già, ogni tanto tornano a farsi sentire i blasonati sponsor del salario minimo, cavallo di battaglia sindacale a cui ancora molti lavoratori credono”*.

Parole importanti perché è proprio vero che **vi sono lavoratori che sperano di ottenere, prima o dopo, un salario decente e dignitoso**.

Va riconosciuto che *“in un Paese dove il costo della vita sta raggiungendo soglie inaccettabili e il potere d’acquisto dei cittadini si abbassa giorno dopo giorno, sentiamo ancora parlare di “salario minimo” come se fosse una conquista”*.

Qualcuno potrebbe dire che il Consigliere Taricco esagera *“ma cerchiamo di fare chiarezza, ad oggi lo stipendio medio di 1300/1500 € al mese, una paga considerata ben superiore al salario minimo, è bassa, non basta più. È la paga da fame con cui milioni di lavoratrici e lavoratori sono costretti a sopravvivere, mentre affitti, mutui, bollette, carburanti e beni essenziali continuano ad aumentare e tutti noi ci possiamo permettere sempre di meno”*.

Purtroppo **queste cose sono reali** e chi ci legge ci si rivede senza troppa fatica.

Tutto questo accade *“mentre la classe politica fa orecchie da mercante con bonus una tantum, promesse irrealizzabili e la solita vuota retorica, la realtà è questa: con 1300 € al mese non si vive più, si sopravvive. Non stiamo vivendo in un Paese povero. Stiamo vivendo in un Paese derubato”*.

Se si va oltre la simpatia o antipatia per “Forza Nuova”, si vede che **quanto asserito da Taricco è concreto, onesto e documentato**.

Ecco perché l’apprezzato Consigliere di Albaretto della Torre spiega: *“Le grandi banche, le multinazionali, i fondi speculativi e le élite finanziarie si ingrassano sulle spalle di chi lavora. I profitti esplodono, i dividendi crescono, mentre il salario reale resta inchiodato da più di dieci anni! In Italia, gli stipendi sono tra i pochi in Europa a essere diminuiti dal 1990 a oggi. E questa è una scelta calcolata, non un destino inevitabile. Quindi basta retoriche sul salario minimo, che sia salario massimo per i lavoratori!”*.

Secondo Mattia Taricco **ci sono sei decisioni che andrebbero prese per salvare l’economia, ridare potere alla classe operaia e dignità a quanti lavorano** per portare, onestamente, il pane a casa.

Innanzitutto bisognerebbe istituire un **“Reddito minimo garantito di 2000 euro netti per ogni lavoratore**, ciò che ad oggi serve per vivere, rapportato automaticamente all’inflazione reale (non quella truccata dall’ISTAT)”.

Successivamente si dovrebbe optare per un **“controllo statale delle banche e delle grosse entità finanziarie, per impedire che il denaro venga drenato dai salari verso le rendite speculative”**.

A seguire, giocoforza, sarebbe auspicabile la **“nazionalizzazione dei settori strategici: energia, trasporti, sanità, edilizia**. I servizi essenziali non possono essere lasciati al profitto privato, altrimenti manca la base per poter costruire il resto”.

Fondamentale sarebbe l’**“introduzione di un tetto massimo agli stipendi dei manager pubblici e privati, per stringere la vergognosa forbice tra chi prende 100mila euro al mese e chi non arriva al 30”**.

Una cosa che piacerebbe a molti ma che, con l’attuale andazzo è utopia, sarebbe **“l’abolizione del precariato e riduzione dell’orario di lavoro a parità di salario. La produttività va redistribuita, non sfruttata”**.

L’ultimo punto è quello che piace meno ai **liberali**, ai **capitalisti** e, ovviamente, a **“Forza Italia”**, ovvero, la **“Rivoluzione fiscale: tassazione patrimoniale sulle grandi ricchezze e detassazione totale dei redditi da lavoro sotto i 2500 euro”**.

Con questi punti specifici e mirati, senza dubbio vi sarebbe un’**inversione di tendenza** e una **redistribuzione vera della redditività nazionale e collettiva**.

In molti si domandano se sarà mai possibile che queste cose vengano applicate.

Mattia Taricco risponde con franchezza e senza indugi: **“Certamente, ma solo quando si insedierà una classe politica nuova e rivoluzionaria, e tutto ciò che è vecchio sarà spazzato via. Serve un nuovo patto sociale, scritto dal popolo per il popolo. Serve l’organizzazione di lavoratori, studenti, pensionati, disoccupati, verso una partecipazione attiva e una consapevolezza maggiore, figlia del disincanto”**.

La parola **“disincanto”** è pertinente quanto opportuna. Oggi **il Popolo Italiano ha una visione distorta della realtà** e vive una sorta di “bolla apparente” dove **ci si lamenta ma alle rimostranze non seguono mai azioni concrete**.

A conclusione della nostra chiacchierata, Mattia Taricco lascia una massima: **“una casa di proprietà, la possibilità di avere e mantenere dignitosamente dei figli e ogni tanto togliersi qualche sfizio deve essere un diritto di base di ogni italiano”**.

Tutte **considerazioni degne e meritevoli di attenzione**.

Sarebbe bello **discuterle in qualche aula universitaria** con **economisti, sociologi, giuristi ed imprenditori**. Ne nascerebbe qualcosa di bello, interessante, provocatorio che, come nelle migliori accademie, **potrebbe innescare una rivoluzione economica a servizio dell’uomo e non del capitale**.

Data di pubblicazione: 25/08/2025

Salvato in PDF in data: 18/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/politica/salario-minimo-taricco/25/08/2025/>